

**LA STORIA****Mille chilometri  
senza sosta in bici  
per dare un aiuto  
ai bambini malati**

Alessandro Foroni pag. 18

**VALEGGIO** Staffetta da Otranto all'ospedale di Padova per sostenere «Team for Children»

# Pedalano giorno e notte per aiutare i bimbi malati

L'ultraciclista Valbusa con cinque amici ha percorso mille chilometri per raccogliere fondi da donare ai piccoli affetti da malattie tumorali

**Alessandro Foroni**

●● Unire la passione per i lunghi percorsi in sella a una bici e la solidarietà per i bambini con gravi patologie. È stato questo l'intento dell'ultraciclista valeggiano Stefano Valbusa e di altri cinque amici appassionati di ciclismo (Stefano Gobetti, Cristian Biagini, Gianni Salmaso, Mattia e Martina Xodo) che hanno compiuto nei giorni scorsi una staffetta di mille chilometri da Otranto (Lecce) fino all'ospedale di Padova.

L'iniziativa, battezzata "Ride for Children", voleva infatti raccogliere donazioni a favore dell'associazione Team for children che dal 2009 collabora con i medici del reparto di Oncematologia pediatrica dell'ospedale di Padova. L'obiettivo dell'associazione è quello di supportare i bambini e i ragazzi affetti da cancro e leucemie infantili, oltre alle loro famiglie.

La corsa è stata ben diversa dall'ultracycling, una disciplina che va oltre il ciclismo tradizionale e comprende prove massacranti, a partire dai 300 chilometri in su, con corse che si sviluppano su tracciati di mille e più chilometri. Vere e proprie sfide con se stessi più che con gli avversari.

**Di queste Stefano Valbusa**, laureato in ingegneria ambientale a Mantova e che, dopo una lunga parentesi da velaio, è tornato a lavorare nell'azienda agricola di famiglia, tra Valeggio e Castelnuovo, ne ha corse parecchie. Indelebili nella sua memoria tanti percorsi, dalla Patagonia all'Australia, ma soprattutto la Bordeaux-Madrid (702 chilometri percorsi in 41 ore e 20 minuti) e la Parigi-Brest-Parigi (1.230 chilometri in 72 ore).

Durante quest'ultima corsa, lunga e sfibrante, Valbusa ripercorse le orme di un

"quasi" compaesano, Giuseppe Pancera, nato nel 1899 a San Giorgio in Salici (Sona).

Pancera nell'edizione del 1931 compì infatti una fuga solitaria nella notte ma si addormentò e cadde in un fosso pieno d'acqua a 100 metri dal traguardo, arrivando solo terzo.

«Quella che abbiamo fatto nei giorni scorsi», dichiara Stefano Valbusa, che fa parte anche della Società ciclistica Barbieri, «non è stata una normale "randonnée" (manifestazione per i ciclisti che amano le lunghe distanze, ndr), ma qualcosa che abbiamo gestito con i miei compagni, condividendo l'obiettivo di raccogliere dei contributi col passaparola».

«Inoltre», prosegue, «si trattava di una staffetta per

cui si pedalava tre ore di giorno e due di notte, riposandosi poi per qualche ora in un furgone di supporto».



**L'idea di partire** da Otranto era venuta a Gianni Salmaso perché il padre, che aveva fatto il militare a Taranto, si ricordava del cippo che segnava il chilometro mille della statale 16 Adriatica, la più lunga delle statali italiane, che inizia a Padova.

Così il gruppetto ha attraversato le varie regioni, cercando il più possibile di utilizzare le strade litoranee e di evitare magari i percorsi più trafficati. Partiti alle 10 di venerdì 30 settembre da Otranto, sono arrivati a consegna-

re i 1.500 euro raccolti con la loro iniziativa attraverso il passaparola, nella mattinata del 2 ottobre.

L'hanno fatto direttamente nelle mani di Chiara Girello Azzena, presidente di Team for children onlus.

La presidente ha dichiarato che quanto raccolto contribuirà anche a finanziare le cure del piccolo Luka, il bimbo ucraino di soli due anni malato di leucemia e fuggito dalla guerra in Ucraina con la sua mamma a marzo.

È ancora possibile contribuire attraverso una donazione libera a Team for children onlus (IBAN: IT71P0306912167100000002946), indicando nella causale "Ride for children".

«L'esperienza vissuta», sottolinea Valbusa, «ha creato un bel legame tra noi, simboleggiato dal passaggio di testimone e ci ha permesso di unire la passione per la bicicletta con il desiderio di fare solidarietà e di sensibilizzare altre persone su queste patologie». Adesso Stefano Valbusa è tornato a gestire l'azienda (allevano pollami) assieme al fratello Allegro e allo zio Emilio, ma non esclude che il gruppo possa impegnarsi in altre iniziative di solidarietà. ●



► 31 ottobre 2022



**Un momento della staffetta della solidarietà** finalizzata a raccogliere donazioni: si è pedalato giorno e notte



**I sei ciclisti all'arrivo** all'ospedale di Padova